

Althesys: senza investimenti, sistema energetico italiano a rischio

8 Novembre 2019



Alessandro Marangoni, economista di Althesys, ha lanciato l'allarme intervenendo a Rimini a Key Energy (IEG). Il fotovoltaico dovrebbe arrivare a produrre più di 74 TWh e l'eolico dovrebbe raddoppiare

L'Italia rischia una crisi energetica se non investe rapidamente in impianti moderni, efficienti e a basso impatto ambientale: più elettricità da fonti rinnovabili come vento, sole, acqua, biomasse; più centrali alimentate da metano; nuove connessioni per rafforzare la rete di alta e media tensione; sistemi di accumulo, realizzati soprattutto nel Mezzogiorno.

*"Per fare questi investimenti è urgente un progetto forte di politica energetica che aiuti la transizione e l'uscita dal carbone", avverte **Alessandro Marangoni, economista di Althesys, intervenuto nell'incontro "Il futuro del sistema elettrico italiano, decarbonizzazione, rinnovabili, reti"** a Key Energy, la rassegna della IEG sulle nuove energie in corso a RiminiFiera.*

*"Finora ci salvano le importazioni, ma presto non basteranno più – dice ancora Marangoni. Gli scenari NET, lo strumento Althesys di analisi sui trend del mercato elettrico, indicano una serie di **criticità nel medio termine, tra cui la necessità di realizzare al 2026** nuove centrali a **gas per 5 GW e accumuli per 3 GW**, per limitare deficit, e di ulteriori **8 GW a gas** e oltre 4 GW di accumuli al 2030.*

Accade infatti che, mentre altri Paesi europei non intendono rinunciare a bruciare forsennatamente il carbone, in primo luogo la Polonia e la "virtuosa" Germania, l'Italia ha deciso di chiudere entro 6 anni le sue centrali a carbone, come quelle di Brindisi, di Civitavecchia, quelle in Sardegna e quelle in Alta Italia: a Fusina, nel comune di Venezia e a Monfalcone, in provincia di Gorizia.

Per compensare il cosiddetto phase-out occorre mettere mano al **rafforzamento delle reti sulla dorsale Sud-Nord e ad un nuovo collegamento triterminale tra Sardegna, Sicilia e Campania**. È inoltre necessario sviluppare i **necessari sistemi di accumulo strategici per l'equilibrio del sistema, prevedendo 3 GW in più rispetto agli obiettivi della Sen per il Sud e le isole**, ma anche nuova generazione FER al 2025 per 9,3 GW di fotovoltaico e 3,6 GW di eolico.

"Purtroppo le sole fonti rinnovabili non basteranno a sostituire i grandi impianti a carbone. E nel frattempo – aggiunge Marangoni – le politiche climatiche e ambientali dovrebbero spostare i consumi verso l'elettricità, anche quelli termici e dei trasporti".

L'Italia dovrà dunque rivedere al **rialzo il target** di cui alla proposta **PNIEC 2019 (30%)**, andando oltre il **55,4%** per l'elettrico. **Il fotovoltaico** dovrebbe quindi superare i **50 GW** indicati dal piano, arrivando a produrre più di **74 TWh/anno**, mentre **l'eolico dovrebbe più che raddoppiare, passando da 10,4 a 18,4 GW**.

"Appare, dunque, evidente – conclude Marangoni – che è necessario mettere mano a una riforma complessiva del mercato elettrico, andando così oltre le indicazioni del Clean Energy Package la cui revisione del market design pare oggi di non ampio respiro".